

Le Fondazioni Lirico-Sinfoniche

Il Fondo Unico per lo Spettacolo per le Fondazioni Lirico-Sinfoniche

Fondamento normativo

Il settore musicale è stato disciplinato dalla legge 14 agosto 1967 n. 800, riconoscendo agli allora Enti Lirici uno status di Enti di diritto pubblico di rilevanza nazionale. Agli Enti Lirici vengono in quella sede assimilati l'Accademia Nazionale di Sanata Cecilia e il Conservatorio musicale di Stato G. Pierluigi da Palestrina di Cagliari.

La legge in parola, frutto di un dibattito ampio ed articolato, rappresenta il primo intervento organico in materia ed è rimasto, nel corso dei quaranta anni successivi, uno snodo cruciale per il finanziamento e le attività delle odierne Fondazioni, anche se nel tempo ha subito numerose ed importanti modifiche.

Per una analisi dettagliata si rimanda a testi specialistici¹, ma per brevità ci si sofferma in questa sede alla descrizione degli ultimi provvedimenti.

Nel 1995 con l'esame del disegno di legge 2157, collegato alla legge finanziaria, si intraprende un percorso impropriamente definito di "privatizzazione" degli Enti Lirici in cui si delega il Governo a disciplinare la materia prevedendo la trasformazione degli Enti in fondazioni di diritto privato.

Da più parti si è fatto notare come una materia complessa e così delicata sia stata oggetto di riforma non tanto per aggiornare la legislazione sulle istituzioni liriche, piuttosto per far fronte alle mutate esigenze finanziarie del settore pubblico orientato al contenimento della spesa.

Il 16 maggio 1996, in applicazione della legge finanziaria, viene presentato dal Governo Dini a pochi giorni dal passaggio di consegne al Governo Prodi, uno schema di decreto delegato, nel quale la trasformazione in fondazioni di diritto privato non è obbligatoria e nel quale si dettano le caratteristiche minime alle quali dovranno conformarsi gli statuti. Vengono inoltre assimilate agli Enti lirici anche i teatri di tradizione e le Istituzioni Concertistiche-Orchestrale.

Il 5 giugno dello stesso anno viene presentato dal Vicepresidente del Consiglio Veltroni, delegato alle attività culturali, un nuovo schema di decreto che supera l'impostazione precedente prevedendo l'obbligatorietà della trasformazione in Fondazione di tutti gli enti lirici e delle Istituzioni Concertistiche assimilate.

Il 29 Giugno, a due giorni dalla scadenza della delega, viene emanato il decreto 367 che in parte accoglie le istanze presentate in sede parlamentare.

Nel 1997 il Governo ricorre ad una delega contenuta nella legge Bassanini (la n. 59 del 97) che intendeva riordinare gli enti pubblici per evitare che il processo di "privatizzazione" si esaurisse con il mutamento della personalità giuridica della Fondazione Teatro alla Scala e di poche altre. In virtù di tale delega, il governo dispone la trasformazione *ope legis* degli Enti Lirici incorrendo però nell'impugnazione, da parte delle Regioni Lombardia e Piemonte, presso la Corte Costituzionale in quanto la delega contenuta nella Bassanini, appariva generica mentre, la materia era stata già precedentemente disciplinata da una delega specifica. La Corte Costituzionale, con sentenza emanata il 18 novembre 2000 n. 503, annulla pertanto il decreto Legislativo.

Nel 1998 con il decreto *Omnibus* si disciplina ulteriormente la materia prevedendo la necessità di sentire i pareri delle amministrazioni regionali e comunali competenti e nel decreto 492 del 21 dicembre si prevede la possibilità di trasformare in enti di diritto privato anche altri istituti di rilevanza nazionale operanti nei settori della danza e della prosa.

¹ Ruggeri, M. Il Teatro Lirico tra Pubblico e Privato (1898-2001) in *Il Costo del Melodramma*, numero speciale di Economia della Cultura, Il Mulino, Bologna, 2004.

Il complesso iter di riforma, brevemente esposto, e l'intervento della Corte Costituzionale generano una situazione intricata: nel frattempo infatti alcuni Enti Lirici avevano applicato il decreto del 1998 trasformandosi in Fondazione e di conseguenza si sarebbe venuto a creare una forte crisi del sistema in quanto l'incostituzionalità del provvedimento avrebbe fatto tornare indietro la disciplina della materia con il rischio di confondere ancora di più la gestione di ogni singola fondazione che per l'anno 2000 avrebbe dovuto ripristinare la contabilità di tipo pubblicitario.

Pertanto il Governo per salvaguardare i rapporti giuridici in atto, emana un nuovo decreto, a pochi giorni dalla sentenza della Corte, che conferma la trasformazione degli Enti in fondazioni.

Al di là del complesso iter normativo, appare evidente che l'intero processo di trasformazione degli Enti lirici non nasceva né da una esigenza degli Enti, che fosse maturata nel tempo e accolta con favore da tutti gli operatori del settore, né da una consapevole analisi del sistema della lirica. I provvedimenti che si sono susseguiti nel corso del quinquennio sembrano più orientati alla gestione di varie emergenze piuttosto che al disegno di un nuovo sistema pubblico-privato di offerta operistica e sinfonica nel nostro paese.

L'inevitabile confusione generata dal susseguirsi di provvedimenti, ha spesso distolto l'attenzione da temi ben più cogenti quali il ruolo dello spettacolo nel nostro paese del quale l'impianto normativo è certamente importante ma non esclusivo. Tale tema rimane ancora oggi all'ordine del giorno.

Box 1. Normativa vigente per le Fondazioni Lirico-Sinfoniche

Legge 1 Marzo 2005 n. 26 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto Legge 30 Dicembre 2004 n. 314 recante proroga dei termini"
Decreto Legge 30 Dicembre 2004 n. 314 "Proroga dei termini"
Decreto legge 18 febbraio 2003 n. 24 "Disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle Attività dello Spettacolo"
Decreto Ministeriale 19 settembre 2002 n. 241 "Modifiche al decreto ministeriale 8 febbraio 2002, n. 47, recante criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività musicali, in corrispondenza degli stanziamenti del Fondo Unico per lo Spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163."
Decreto Legge del 24 novembre 2000, n. 345 "Disposizioni urgenti in materia di Fondazioni lirico-sinfoniche" convertito con Legge 26 gennaio 2001 n. 61
Sentenza della Corte Costituzionale n. 503 del 18 Novembre 2000 Giudizio di legittimità del decreto legislativo 23 aprile 1998
Decreto Ministeriale 10 Giugno 1999, n. 239 "Regolamento recante criteri per la ripartizione della quota del Fondo unico dello spettacolo destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367"
Decreto Legislativo 23 Aprile 1998 n. 134 "Trasformazione in Fondazione degli Enti Lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate ..."
Decreto Legislativo 29 giugno 1996 n. 367 "Disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato"
Legge 14 novembre 1979, n. 589 "Provvedimenti per le attività musicali e cinematografiche"
Legge 14 agosto 1967, n. 800 "Nuovo ordinamento degli Enti Lirici e delle attività musicali"
Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro delle Fondazioni Lirico-Sinfoniche

Criteri di assegnazione dei contributi

Il decreto legge 30 dicembre 2004, n. 314, convertito nella Legge n. 26 del 1 marzo 2005 definisce i criteri di assegnazione dei contributi allo spettacolo dal vivo. Il Decreto Ministeriale 10 giugno 1999, n. 239 definisce i criteri di erogazione della quota spettante alle Fondazioni.

Il regolamento in parola determina le quote del contributo riducendo la percentuale dello stesso ancorata alle "medie storiche" dei contributi ottenuti nel periodo precedente. La quota

dei fondi da assegnarsi in base ai contributi ricevuti in passato è stata, così, ridotta (dal 98,25% al 60%).

Il decreto ministeriale è stato emanato con l'intento di lasciare maggiore spazio ai criteri di assegnazione dei fondi ai singoli teatri, l'articolato, infatti, prevede che la quantificazione finale del contributo destinato alle Fondazioni Lirico-Sinfoniche sia definita mediante 4 indicatori (media storica - qualità produzione programmata - produzione realizzata nel triennio precedente - costo del lavoro).

I parametri di determinazione del contributo a favore di ciascuna Fondazione sono così determinati:

Tabella 1. Quadro riassuntivo dei parametri di assegnazione contributi

Tipo	Descrizione	%
parametro storico	La quota di riparto commisurata ai contributi ricevuti in passato si assegna a ciascuna Fondazione sulla base della percentuale media ricavata dalla misura dei contributi assegnati in via ordinaria a valere sul FUS nell'ultimo triennio, con esclusione dei contributi erogati a sostegno di eventuali attività svolte all'estero.	60%
parametro della produzione	Produttività e qualità artistica. La quota di riparto commisurata alla produzione svolta si assegna sulla base delle percentuali ricavate dal rapporto tra il numero dei punti dell'attività triennale a pagamento realizzati da ciascuna Fondazione e la somma totale dei punti ottenuti sommando i dati numerici delle Fondazioni di cui:	20%
	1) punteggio riportato da ciascuna Fondazione nella valutazione della produzione triennale;	10%
	2) giudizio di qualità sulla produzione programmata espresso dalla Commissione Consultiva per la musica e per la danza in seduta congiunta;	10%
parametro dei costi	Costo del lavoro.:percentuali ricavate dal rapporto fra il costo derivante dal contratto collettivo nazionale di lavoro in vigore dell'organico funzionale di ciascuna Fondazione ed il totale dei costi sostenuti da tutte le Fondazioni.	20%

Fonte: Decreto Ministeriale 10 giugno 1999, n. 239

L'articolo 3 del decreto definisce al comma 2 gli indicatori di rilevazione che esprimono i punteggi da attribuire alla produzione, il sistema dei punteggi è riassunto nella tabella che segue.

Tabella 2. Punteggi attribuiti alla produzione

	Punti
lirica con impiego di oltre 100 elementi	10
lirica con impiego fino a 100 elementi	6,5
balletto con orchestra	4
balletto con musica registrata	2
concerti sinfonico-corali	2,5
concerti sinfonici	2
concerti da camera con impiego di almeno 12 orchestrali	1
Max	28

Fonte: Decreto Ministeriale 10 giugno 1999, n. 239

Per le manifestazioni costituite da opere in forma di concerto, il corrispondente punteggio è ridotto alla metà; per le manifestazioni costituite da abbinamento di composizioni anche di tipo diverso, il punteggio attribuito a ciascuna composizione è pari al 50% di quello previsto per la manifestazione corrispondente.

Il punteggio attribuito al balletto con orchestra o con musica registrata è ulteriormente aumentato di 1 punto, per le rappresentazioni effettuate con il proprio corpo di ballo stabile o utilizzando il corpo di ballo di altre Fondazioni.

Il comma 3, inoltre, dispone che per l'attività concertistica della Fondazione Accademia nazionale di Santa Cecilia i punteggi stabiliti nel comma 2 sono aumentati del 50%. I punteggi attribuiti alle manifestazioni effettuate dalla Fondazione Arena di Verona sono ridotti della metà.

L'articolo 3, infine, stabilisce che l'entità della produzione della Fondazione che richiede il finanziamento, non può essere inferiore a quella del triennio precedente sia nel suo valore complessivo, sia con riferimento a ciascun tipo di manifestazione.

Il Decreto Ministeriale 10 giugno 1999 n. 239 contempla anche la partecipazione dei privati. Ai sensi dell'articolo 5 è prevista la partecipazione finanziaria dei soggetti privati a ciascuna Fondazione.

Tale presenza è rappresentata dagli apporti al patrimonio ed alla gestione della Fondazione, da parte di tutti i soggetti diversi dai partecipanti pubblici obbligatori. In virtù del contributo privato a favore delle Fondazioni si effettua una riduzione nella misura del 5% delle somme ottenute quale apporto al patrimonio e contributi alla gestione.

Gli importi derivanti dalla riduzione della quota sono destinati a sostegno delle altre attività musicali e della danza, destinatarie di contributi ai sensi della Legge 163 del 14 agosto 1985. Le riduzioni operate nel 2006 ammontano complessivamente a 64.866,98 euro e sono trasferite ed assegnate secondo quanto previsto dall'art. 5 del regolamento su citato.

Il contesto di riferimento

Le Fondazioni Lirico Sinfoniche sono strutture con alti costi di produzione e con livelli di personale artistico e tecnico di altissima specializzazione. Tali circostanze comportano inevitabilmente costi fissi rilevanti e non sempre è possibile ridimensionarli nel breve periodo, caratteristica comune a tutte le istituzioni che offrono "beni pubblici" sul mercato.

Una maggiore efficienza di gestione pertanto dovrebbe comportare migliori livelli di efficienza amministrativa e gestionale ma certamente non dovrebbe comportare riduzioni di personale artistico e, in una certa misura, tecnico.

L'efficienza, intesa anche come capacità degli enti di reperire nuove e più organiche forme di finanziamento aggiuntive, può in qualche modo mettere in pericolo la vita stessa delle Fondazioni liriche, quantomeno quelle economicamente più fragili, se nel contempo vengono a mancare le risorse "certe" provenienti dal settore pubblico.

Ne discende che il volume di risorse necessarie per far funzionare la macchina artistica di una Fondazione Lirico-Sinfonica non può essere alla portata di una più o meno piccola città metropolitana, che oltretutto farebbe ricadere completamente il peso finanziario sulla comunità locale, tuttavia i compiti istituzionali degli enti sembrano oscillare tra la produzione artistico-culturale *in se* anche se le risorse finanziarie a disposizione indurrebbero ad un comportamento gestionale più parsimonioso. La parsimonia, tuttavia, nel nostro caso vuol dire una perdita secca per la collettività di produzione artistica e pertanto ci si trova nella più o meno consapevole situazione di "circolo vizioso" nel quale diminuire la produzione artistica comporta un "guadagno" per l'amministrazione che finanzia mentre il medesimo comportamento produce una perdita per coloro che non potranno usufruirne.

In questo capitolo si vogliono mettere in evidenza alcuni elementi al fine di contribuire al dibattito sul finanziamento delle attività Lirico Sinfoniche delle Fondazioni e si anticipano alcune considerazioni di carattere generale che in qualche modo accomunano tutte le istituzioni analizzate nel dettaglio nel proseguo del capitolo.

In primis le ridimensionate risorse pubbliche hanno inciso in modo determinante su tutte le Fondazioni: in una logica meramente aziendalistica qualunque impresa veda ridurre le proprie risorse "certe" da un anno all'altro del 10%, subisce necessariamente dei contraccolpi sull'equilibrio di bilancio. La scarsa programmazione da parte dell'amministrazione pubblica, a tutti i livelli di governo, rende incerto ciò che per sua natura dovrebbe essere certo. Legare il finanziamento della cultura in generale e dello spettacolo in particolare al ciclo economico, è sì una necessità derivante dalle ristrettezze di bilancio, ma rende complessa e delicata la tenuta dell'intero settore.

In secondo luogo il ruolo che le istituzioni lirico-sinfoniche nel tessuto sociale e geografico appare fuori scala rispetto alle potenzialità di ogni singolo ente. La "missione aziendale" delle Fondazioni andrebbe probabilmente aggiornata alle attuali esigenze della fruizione nonché dello scenario internazionale che, mai come oggi, appare in continua evoluzione. Tali considerazioni si scontrano con la circostanza che il settore pubblico non è in grado di far fronte alle crescenti esigenze finanziarie degli enti mentre le fondazioni avrebbero, chi più chi meno, gli strumenti necessari non solo per ampliare le proprie attività ma anche per far ottenere benefici collaterali all'intera collettività.

Non si può non fare cenno al costo del personale che oltre a rappresentare la maggiore fonte di spesa in alcuni casi appare un costo fuori controllo a fronte di una attività non sempre capace di giustificarlo. Sebbene l'Opera si identifichi con le masse artistiche e tecniche, ed è pertanto corretto un approccio di tutela e valorizzazione del personale, tuttavia non si può non vedere che per costruire un piano di sostenibilità di lungo periodo bisogna affrontare alcuni nodi cruciali che, nel bene o nel male, dovranno prendere in considerazione ed effettuare scelte di politica economica generale e di politica aziendale su ciò che riguarda i contratti di lavoro integrativi del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Infine il tema della patrimonializzazione delle Fondazioni Lirico-Sinfoniche è ancora lontano dall'essere sostenibile. Se si considera la definizione di Fondazione correntemente utilizzata di "patrimonio per uno scopo" si deve ritenere che l'uso perpetuo degli immobili non rappresenta un bene fungibile o vendibile sul mercato e pertanto non è una risorsa finanziaria per la Fondazione, se si eccettuano alcuni ricavi dall'affitto degli spazi e simili ma che incidono per una percentuale estremamente ridotta.

Allo stesso tempo mentre per le Fondazioni che operano in contesti ricchi non è difficile reperire le fonti finanziarie necessarie allo sviluppo ed alla tenuta complessiva dei conti, ciò non accade in contesti meno fortunati, soprattutto nelle regioni del Sud e delle Isole. Tale divario geografico, sempre stato all'ordine del giorno da decenni, non è mai stato affrontato con la dovuta consapevolezza e porta con sé il rischio di un'inevitabile tracollo di importanti istituzioni proprio nelle regioni in cui sarebbe più auspicabile un intervento statale che coniughi la crescita economica con la crescita culturale e sociale del territorio.

Anche in questo caso la politica del paese si intreccia con quella dell'amministrazione della singola Fondazione che deve coprire costi naturalmente crescenti con risorse decrescenti e far fronte a fabbisogni finanziari di un certo valore con risorse sempre più basse.

In definitiva lo scenario che si delinea richiama all'attenzione della politica e della società la necessità di un investimento forte, non solo nelle Fondazioni Lirico-Sinfoniche ma in tutto il settore culturale, e, soprattutto, una precisa individuazione di obiettivi, strumenti operativi, strategie che vadano ben oltre la mera analisi di bilancio e che siano il frutto di una maggiore consapevolezza, sia sul piano formale che sostanziale, dell'importanza strategica che la cultura e lo spettacolo hanno per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese.

La dinamica del finanziamento pubblico tuttavia sembra non prendere in considerazione il mutato ruolo dei servizi culturali nel contesto nazionale e locale.

L'enfasi posta sulle risorse finanziarie ed il dibattito tra chi sostiene che sono troppe e chi troppo poche, lascia il dubbio all'osservatore esterno che non si ponga la giusta attenzione al mutato ruolo della cultura nel moderno ordine sociale.

L'opera lirica sebbene rappresenti una tradizione fortemente radicata nel nostro paese, viene vista a volte come uno "spreco" in virtù del fatto che gli spettatori sono pochi, e spesso sempre gli stessi, che i giovani non siano particolarmente coinvolti, che la tipologia di spettacolo sia necessariamente rivolta ad una elite e non al grande pubblico.

Eppure, a ben vedere, le manifestazioni operistiche in piazza o in contesti non "ufficiali" hanno spesso un seguito di pubblico molto interessante anche da un punto di vista numerico, hanno un impatto sul turismo e sullo sviluppo locale di non poco conto, danno un

valore aggiunto alla esperienza di fruizione molto più alto di quanto potrebbero rappresentare i "numeri". Si pensi ad esempio ai concerti fuori sede che rappresentano una occasione di diffusione e di raggiungimento di un pubblico più diversificato ed eterogeneo che verosimilmente è restio al consumo tradizionale di opera lirica oppure alle attività all'estero che, sebbene siano particolarmente costose, rappresentano altresì una occasione irrinunciabile di dialogo culturale con il resto del mondo oltre che un prezioso biglietto da visita per il nostro paese.

Occorre forse ripensare il ruolo delle Fondazioni e della produzione di musica lirica nel rinnovato contesto sociale piuttosto che rinnovare le contese su quanti fondi pubblici affluiscono al settore. In questo contesto molte delle potenzialità della maggior parte delle Fondazioni appaiono sacrificate alla mera continuazione di una importante tradizione musicale che si orienta verso la musealizzazione piuttosto che verso l'innovazione e il dinamismo.

Il sostegno pubblico

Il sostegno pubblico statale al settore ammonta nel 2006 ad euro 200.435.161 euro. L'ammontare è determinato dallo stanziamento iniziale di poco più di 179 milioni di euro, dall'integrazione di 3 milioni di euro a valere sui fondi del gioco del lotto e dall'integrazione operata nel luglio 2006 di 18 milioni di euro assegnati alle fondazioni ma non erogati nel corso dell'anno.

I dati presentati nelle pagine seguenti sono tuttavia elaborati sulla base delle risultanze dei bilanci delle fondazioni e si deve precisare che nel caso di Napoli, il maggiore stanziamento dovuto all'integrazione non è stato inserito in bilancio. Inoltre, ove possibile, sono stati evidenziati i contributi pubblici statali provenienti da differenti fonti: leggi parlamentari e contributi di altre amministrazioni statali al fine di quantificare l'impegno complessivo dello Stato centrale nel settore.

Se si guarda, infatti, all'intervento complessivo del settore pubblico, nel 2006 l'intero comparto ha potuto contare su 333 milioni di euro provenienti dai diversi canali di finanziamento pubblico (Stato, Regioni, Province e Comuni), il 6,4% in meno dell'anno precedente.

Mediamente lo Stato contribuisce con il 64,5% del totale delle risorse pubbliche, i Comuni con il 18,7%, le Regioni con il 14,8% e le Province con l'1,6%. Queste ultime tuttavia non hanno un atteggiamento simile su tutto il territorio nazionale: se la Provincia di Napoli investe più di 2,6 milioni di euro all'anno, la maggior parte delle Province nelle quali insiste una Fondazione Lirica non contribuiscono affatto alla gestione e in tutti gli altri casi la percentuale di contributo è estremamente bassa.

Tabella 3. Risorse finanziarie pubbliche destinate alle Fondazioni Lirico-Sinfoniche suddivise per livello di governo, anni 2005, 2006

Anno	2006				
	Stato	Regione	Provincia	Comune	Totale
Fondazione Teatro Regio di Torino	14.841.542	4.090.438	-	16.696.291	35.628.271
Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova	15.334.180	1.722.825	100.000	2.533.400	19.690.405
Fondazione Teatro alla Scala di Milano	30.901.000	930.000	-	7.988.000	39.819.000
Fondazione Teatro Lirico G. Verdi di Trieste	14.101.018	2.594.000	145.250	1.000.000	17.840.268
Fondazione Teatro La Fenice di Venezia	14.560.000	2.270.000	-	4.409.000	21.239.000
Fondazione Arena di Verona	12.753.268	2.480.000	-	700.000	15.933.268
Fondazione Teatro Comunale di Bologna	13.678.247	1.350.000	-	1.394.434	16.422.681
Fondazione Teatro Maggio Musicale Fiorentino	18.882.000	1.950.000	700.000	2.585.000	24.117.000
Fondazione Teatro dell'Opera di Roma	24.340.991	3.400.000	716.453	12.300.000	40.757.444
Fondazione Accademia Nazionale di S. Cecilia	12.063.230	1.000.000	558.950	2.660.000	16.282.180
Fondazione Teatro S. Carlo di Napoli	14.068.074	5.000.000	2.651.250	1.850.000	23.569.324
Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari	3.000.000	-	400.000	200.000	3.600.000
Fondazione Teatro Massimo di Palermo	18.237.631	13.500.000	-	5.741.000	37.478.631
Fondazione Teatro Lirico di Cagliari	9.481.112	9.000.000	-	2.420.000	20.901.112
Totale	216.242.293	49.287.263	5.271.903	62.477.125	333.278.584
%	64,9%	14,8%	1,6%	18,7%	100,0%

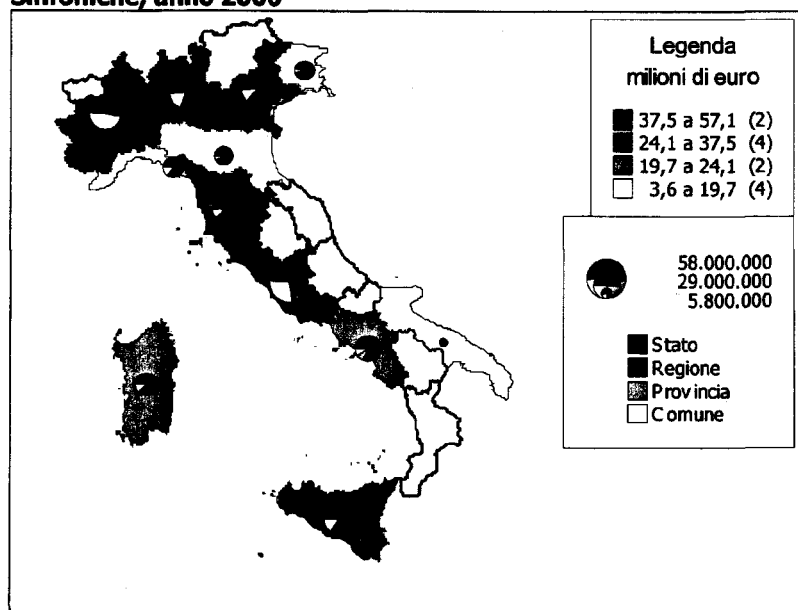
Anno	2005				
	Stato	Regione	Provincia	Comune	Totale
Fondazione Teatro alla Scala di Milano	34.079.000	1.033.000	105.000	6.989.000	42.206.000
Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova	16.583.660	1.425.184	60.000	2.508.300	20.577.144
Fondazione Teatro Regio di Torino	16.626.667	2.417.512	-	15.431.384	34.475.563
Fondazione Teatro Lirico G. Verdi di Trieste	15.946.996	2.644.000	289.532	745.500	19.626.028
Fondazione Teatro La Fenice di Venezia	16.744.000	1.228.000	-	4.410.000	22.382.000
Fondazione Arena di Verona	14.513.957	837.000	-	682.942	16.033.899
Fondazione Teatro Comunale di Bologna	15.201.478	1.300.000	-	1.394.434	17.895.912
Fondazione Teatro Maggio Musicale Fiorentino	22.363.000	1.550.000	80.000	2.143.000	26.136.000
Fondazione Teatro dell'Opera di Roma	29.123.566	3.357.000	700.000	12.300.000	45.480.566
Fondazione Accademia Nazionale di S. Cecilia	13.627.870	890.000	541.950	2.763.270	17.823.090
Fondazione Teatro S. Carlo di Napoli	17.380.871	4.890.096	2.740.165	1.737.760	26.748.892
Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari	4.380.000	-	400.000	-	4.780.000
Fondazione Teatro Massimo di Palermo	20.437.277	13.500.000	-	5.042.000	38.979.277
Fondazione Teatro Lirico di Cagliari	10.530.924	10.023.000	-	2.420.000	22.973.924
Totale	247.539.266	45.094.792	4.916.647	58.567.590	356.118.295
%	69,5%	12,7%	1,4%	16,4%	100,0%
Var %	-12,6%	9,3%	7,2%	6,7%	-6,4%

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati di bilancio delle Fondazioni Lirico-Sinfoniche

Le dinamiche del biennio in esame confermano il progressivo disinvestimento da parte dell'amministrazione centrale e il sempre maggiore intervento delle amministrazioni locali, tuttavia queste ultime non riescono, tranne che in Piemonte, a controbilanciare l'effetto negativo delle ridotte risorse statali. Nel dettaglio lo Stato spende il 12,6% in meno rispetto al 2005 mentre gli enti locali fanno registrare un aumento compreso tra il 9,4% delle Regioni e il 6,7% dei Comuni. Questi ultimi investono complessivamente di più di quanto spendano complessivamente le Regioni e le province.

Il grafico che segue mostra le differenze di investimento pubblico a livello territoriale. La dimensione assoluta del finanziamento pubblico ai vari livelli di governo è indicata dal colore assunto dalla regione mentre il grafico a torta mostra le porzioni di finanziamento per ogni ente di governo. Il grafico suddivide le 10 regioni italiane nelle quali opera una Fondazione Lirica in 4 classi: le regioni che destinano maggiori risorse pubbliche sono la Lombardia e il Lazio, quelle che ne destinano meno sono la Liguria, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna. Nel mezzo Veneto, Piemonte, Toscana e Sicilia investono una cifra compresa tra 24 e 37 milioni, mentre Campania e Sardegna una cifra compresa tra 19,7 e 24,1 milioni di euro.

Grafico 1. Distribuzione regionale dei fondi pubblici per le Fondazioni Lirico-Sinfoniche, anno 2006



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati di bilancio delle Fondazioni Lirico-Sinfoniche

Il sostegno privato

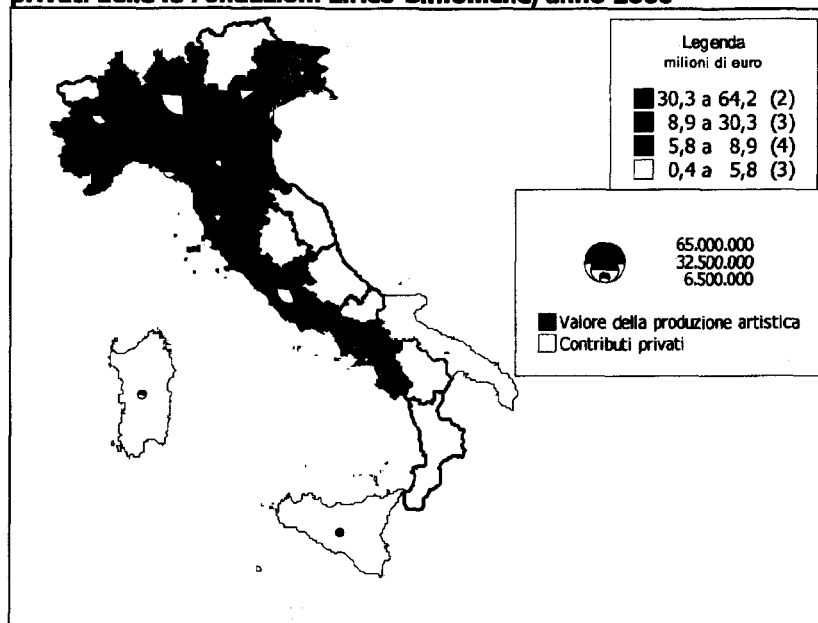
Le risorse provenienti da fonti private, incassi da biglietteria e contributi privati, mostrano anche queste notevoli differenze: se si esclude il Veneto, regione nella quale l'Arena di Verona alza notevolmente la media degli incassi da biglietteria, si può concludere che in tutte le regioni italiane la capacità di intercettare forti investimenti privati è molto lontana dall'essere realizzata. Fanno eccezione il Lazio, la Lombardia la Liguria e la Sardegna, quest'ultima anche in relazione del fatto che gli stessi incassi da biglietteria sono molto bassi. La tabella evidenzia inoltre che sebbene i ricavi di mercato siano aumentati del 10%, il dato si è realizzato grazie all'aumento degli incassi di biglietteria che ha controbilanciato la diminuzione di contributi privati.

Tabella 4. Risorse finanziarie private delle Fondazioni Lirico-Sinfoniche suddivise per tipologia, anni 2005, 2006

Anno	2006		
	Valore della produzione artistica	Contributi privati	Totale
Fondazione Teatro alla Scala di Milano	47.201.056	16.915.000	64.116.056
Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova	4.325.666	3.238.831	7.564.497
Fondazione Teatro Regio di Torino	7.976.322	5.039.587	13.015.909
Fondazione Teatro Lirico G. Verdi di Trieste	4.825.288	1.000.000	5.825.288
Fondazione Teatro La Fenice di Venezia	7.146.178	3.260.000	10.406.178
Fondazione Arena di Verona	31.794.538	1.000.000	32.794.538
Fondazione Teatro Comunale di Bologna	6.445.656	2.426.465	8.872.121
Fondazione Teatro Maggio Musicale Fiorentino	10.690.405	1.585.000	12.275.405
Fondazione Teatro dell'Opera di Roma	8.857.033	4.127.017	12.984.050
Fondazione Accademia Nazionale di S. Cecilia	12.280.242	5.010.590	17.290.832
Fondazione Teatro S. Carlo di Napoli	6.330.858	1.076.633	7.407.491
Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari	422.783	-	422.783
Fondazione Teatro Massimo di Palermo	3.164.095	28.000	3.192.095
Fondazione Teatro Lirico di Cagliari	2.516.095	1.701.178	4.217.273
Totale	153.976.216	46.408.301	200.384.516
%	76,8%	23,2%	100,0%
Anno	2005		
	Valore della produzione artistica	Contributi privati	Totale
Fondazione Teatro alla Scala di Milano	39.432.959	20.918.000	60.350.959
Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova	4.978.225	2.922.541	7.900.766
Fondazione Teatro Regio di Torino	6.211.540	4.582.878	10.794.418
Fondazione Teatro Lirico G. Verdi di Trieste	4.027.877	745.500	4.773.377
Fondazione Teatro La Fenice di Venezia	7.926.957	2.714.000	10.640.957
Fondazione Arena di Verona	27.600.225	3.732.004	31.332.229
Fondazione Teatro Comunale di Bologna	4.928.727	1.516.025	6.444.752
Fondazione Teatro Maggio Musicale Fiorentino	6.819.621	2.061.000	8.880.621
Fondazione Teatro dell'Opera di Roma	7.207.003	3.116.000	10.323.003
Fondazione Accademia Nazionale di S. Cecilia	12.212.801	3.338.690	15.551.491
Fondazione Teatro S. Carlo di Napoli	6.125.703	1.147.304	7.273.007
Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari	378.736	-	378.736
Fondazione Teatro Lirico di Cagliari	2.511.941	1.564.673	4.076.614
Fondazione Teatro Massimo di Palermo	3.182.842	143.000	3.325.842
Totale	133.545.157	48.501.615	182.046.771
%	73,4%	26,6%	100,0%
Var %	15,3%	-4,3%	10,1%

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati di bilancio delle Fondazioni Lirico-Sinfoniche

Il grafico seguente suddivide le regioni italiane nelle quali ha sede una fondazione lirico sinfonica in 4 classi: nella prima si annoverano la Lombardia e il Veneto, regioni nelle quali si raggiunge un volume di ricavi da privati compreso tra i 30,3 e i 64,2 milioni, nella seconda classe di regioni vi sono il Piemonte, la Toscana e il Lazio nelle quali si raggiunge una cifra compresa tra gli 8,9 milioni e i 30,3 milioni, nel terzo gruppo di regioni, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Liguria e Campania, i ricavi privati ammontano ad una cifra compresa tra i 5,8 e gli 8,9 milioni di euro ed infine nelle regioni Sardegna, Sicilia e Puglia non si superano i 5,8 milioni di euro.

Grafico 2. Distribuzione regionale del valore della produzione artistica e dei contributi privati delle le Fondazioni Lirico-Sinfoniche, anno 2006

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati di bilancio delle Fondazioni Lirico-Sinfoniche

Il composito scenario che viene descritto nei due grafici precedenti mette in luce non soltanto l'inadeguatezza delle risorse finanziarie pubbliche ma anche l'incapacità del territorio, o quanto meno per la maggior parte di esso, di riconoscere il valore della produzione artistica o, l'altra faccia della medesima medaglia, la scarsa attitudine delle Fondazioni a incidere sulla consapevolezza generalizzata del valore delle proprie produzioni.

L'occupazione

I dati forniti dall'ENPALS² evidenziano che l'occupazione generata dalle Fonazioni Lirico Sinfoniche ammonta, nel 2005 a 10.183 lavoratori. Questi comprendono sia le piante organiche delle fondazioni che tutti coloro che hanno avuto un rapporto di lavoro con una Fondazione Lirico Sinfonica.

La tabella seguente evidenzia le differenze per ogni gruppo professionale e mostra le giornate lavorate medie annue per ogni gruppo. Da quest'ultimo dato si evince che le professionalità che hanno un rapporto stabile con la Fondazione lavorano un numero di giorni vicino o superiore alle 260 giornate lavorate annue mentre le altre categorie di lavoratori hanno un numero di giornate lavorate medie annue significativamente inferiore alla media.

Tabella 5. Numero di lavoratori e giornate lavorate medie annue per genere e gruppo professionale, anno 2005

Gruppo	lavoratori			giornate lavorate medie		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
amministratori	8	-	8	229	-	229
attori	109	82	191	72	50	63
cantanti	1.088	1.119	2.207	195	181	188
concertisti e orchestrali	1.525	515	2.040	226	201	219
coreografi, ballerini e tescicorei	378	470	848	145	151	148
direttori di scena e di doppiaggio	22	5	27	279	194	263
direttori e maestri di orchestra	209	36	245	150	172	154
generici e figuranti	890	433	1.323	40	34	38
Impiegati	680	532	1.212	292	281	287
registi e sceneggiatori	61	28	89	49	90	62

² Per la metodologia applicata all'analisi che segue in questo paragrafo ed in quello successivo si rimanda alle considerazioni generali della presente *Relazione*.

Gruppo	lavoratori			giornate lavorate medie		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
scenografi, arredatori e costumisti	49	62	111	176	148	160
tecnici, operatori e maestranze	1.005	786	1.791	197	123	164
truccatori e parrucchieri	15	76	91	75	104	100
Sub totale	6.039	4.144	10.183	183	161	174
Senza professione	953	245	1.198	261	198	248
Totale	6.992	4.389	11.381	193	163	182

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Sul piano dei redditi, la tabella che segue evidenzia che il reddito medio supera i 38 mila euro annui con significative differenze tra coloro che operano nel area delle professioni artistiche rispetto agli altri. Infine il reddito stimato annuo evidenzia anche in questo caso la forte prevalenza di artisti di alta qualificazione che mediamente hanno significativi redditi annuali.

Si deve poi rilevare come nelle due tabelle vi siano forti differenze tra generi, come per altro è noto, soprattutto tra i direttori d'orchestra e tra i concertisti, professioni nelle quali il sesso maschile è nettamente prevalente. Il medesimo ragionamento vale anche per le retribuzioni medie che a causa del ridotto numero di donne coinvolte e il minore numero di giornate lavorate, mostra forti squilibri tra le retribuzioni.

Infine, dato di un certo interesse è il costo complessivo del lavoro che nelle fondazioni liriche ammonta, nel 2005, a quasi 261 milioni di euro cifra superiore al contributo statale erogato nello stesso anno.

Il dato ovviamente prende in considerazione anche coloro che non hanno un rapporto di lavoro stabile con le Fondazioni Liriche e di conseguenza non è la risultante del costo del lavoro evidenziato nei bilanci degli enti.

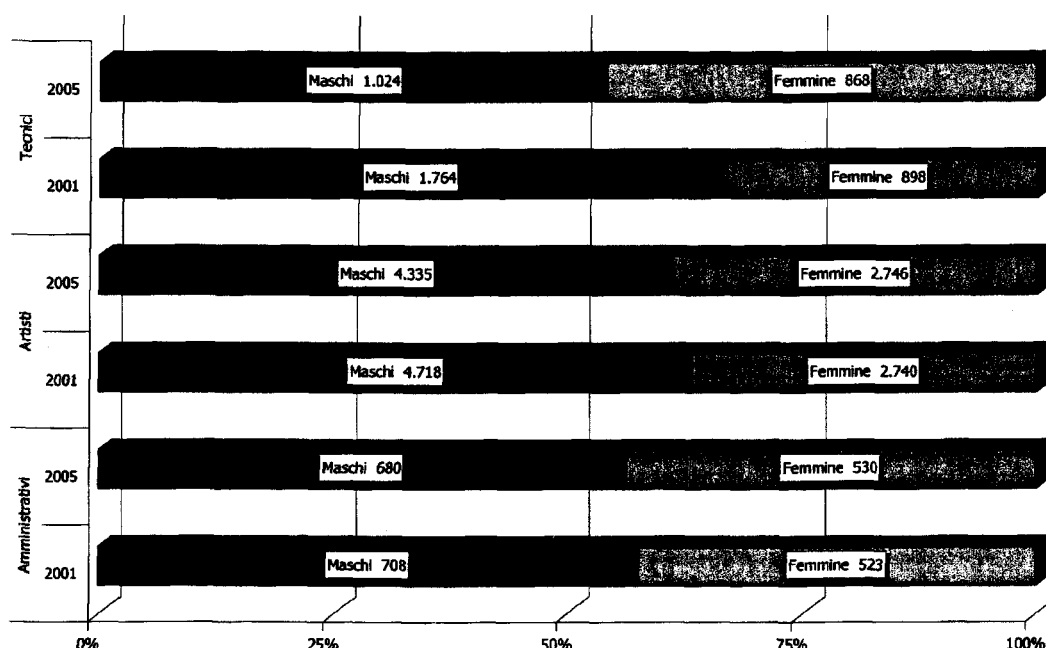
Tabella 6. Retribuzione media annua e reddito annuo stimato per genere e gruppo professionale, anno 2005

Gruppo	retribuzione media			reddito stimato annuo		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
amministratori	52.773	-	52.773	27.669	-	27.669
attori	9.145	4.065	6.964	15.203	9.701	13.311
cantanti	39.125	30.434	34.718	24.074	20.206	22.186
concertisti e orchestrali	36.990	29.676	35.144	19.664	17.739	19.220
coreografi, ballerini e tirsicorei	22.318	20.684	21.412	18.503	16.481	17.363
direttori di scena e di doppiaggio	43.787	26.355	40.559	18.821	16.285	18.475
direttori e maestri di orchestra	60.943	26.848	55.933	48.658	18.719	43.726
generici e figuranti	2.087	1.755	1.978	6.210	6.183	6.202
impiegati	39.554	32.998	36.676	35.269	30.526	33.230
registi e sceneggiatori	34.540	16.594	28.894	85.186	22.029	56.117
scenografi, arredatori e costumisti	26.558	19.752	22.756	18.103	16.008	17.023
tecnici, operatori e maestranze	19.020	8.591	14.443	11.598	8.412	10.554
truccatori e parrucchieri	6.104	7.420	7.203	9.801	8.526	8.683
Sub totale	28.797	21.190	25.701	19.144	15.964	17.944
Senza professione	31.733	20.435	29.422	14.596	12.395	14.237
Totale	29.197	21.148	26.093	18.325	15.720	17.422

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

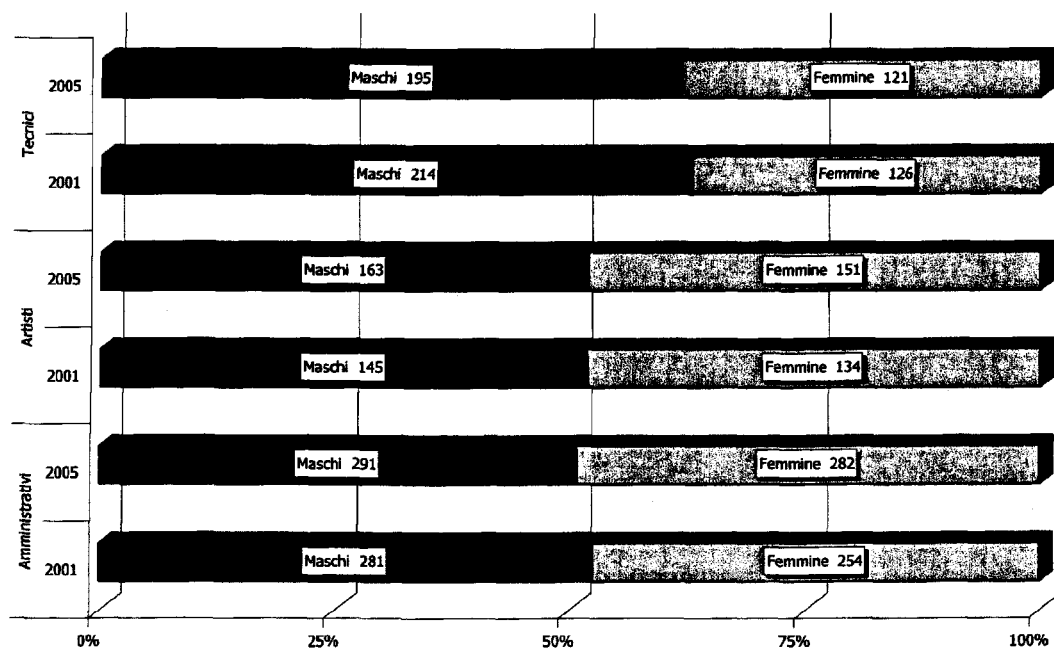
Il grafico seguente mette in relazione il numero di lavoratori per genere e tipologia di attività per gli anni 2001 e 2005.

Si può evidenziare che, nel periodo considerato, il numero di lavoratori è diminuito per tutte le tipologie di professioni e che il numero di donne sia proporzionalmente aumentato favorendo dunque da una parte un contenimento dei costi di personale e dall'altra una maggiore inclusione del lavoro femminile.

Grafico 3. Lavoratori per genere e tipologia di attività, anni 2001-2005

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Analogamente a quanto accade per il numero di lavoratori, nel biennio preso in esame, vi è un ridotto numero di giornate lavorate per le professioni tecniche mentre aumentano le giornate lavorate medie annue sia degli artisti che degli amministrativi. Tale circostanza è da ricondurre anche ad una migliore gestione delle risorse umane.

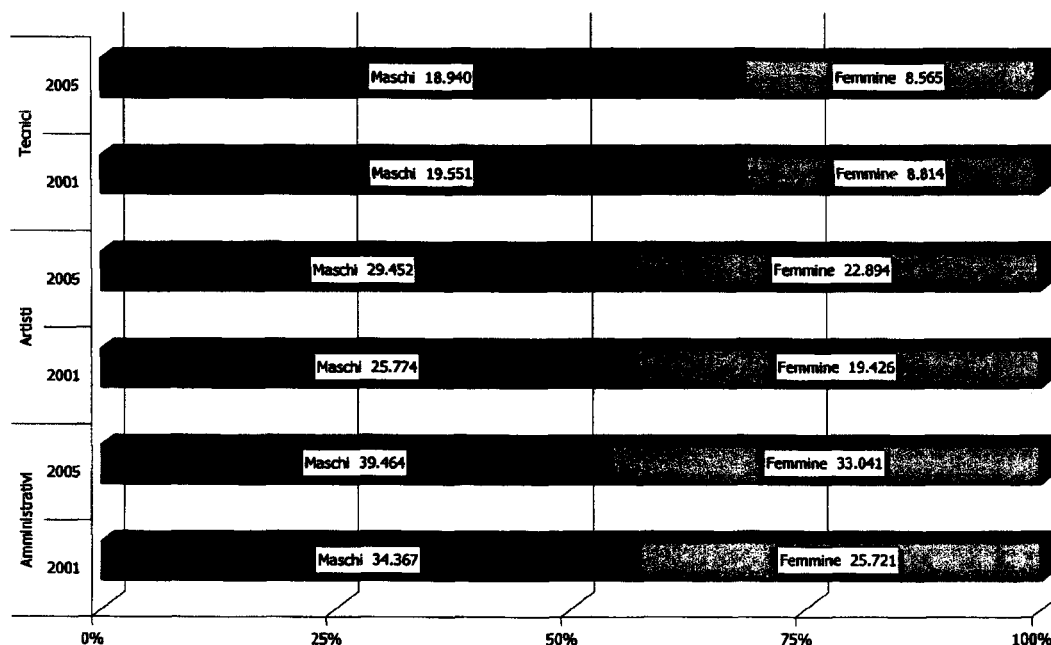
Grafico 4. Giornate lavorate medie per genere e tipologia di attività, anni 2001-2005

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Infine il grafico seguente mostra l'andamento delle retribuzioni nei due anni considerati evidenziando che diminuiscono, anche per effetto delle dinamiche finora evidenziate, le

retribuzioni medie delle professioni tecniche mentre aumentano le retribuzioni medie degli artisti e degli amministrativi.

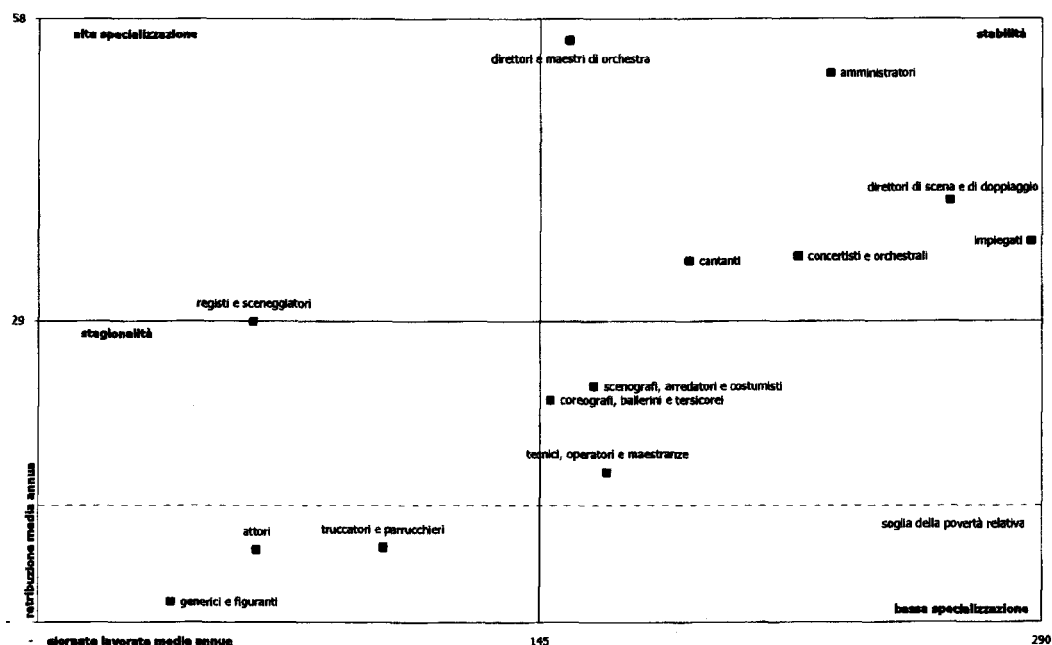
Grafico 5. Retribuzioni medie per genere e tipologia di attività, anni 2001-2005



Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Il grafico seguente riepiloga i dati relativi alle giornate lavorate medie annue e alle retribuzioni medie annue, nel 2005 per gruppo professionale: si evince che le professioni artistiche caratteristiche e quelle amministrative rientrano nell'area della stabilità, mentre solo il gruppo "registi e sceneggiatori" ha le caratteristiche di lavorare un ridotto numero di giorni percependo un reddito superiore alla media e pertanto rientra nelle professioni ad alta specializzazione.

Di contro le professioni tecniche ed alcune figure professionali artistiche hanno un rapporto di lavoro sostanzialmente stagionale mentre sono incluse nell'area di "bassa specializzazione" le maestranze ed alcune professioni artistiche che hanno le caratteristiche di lavorare un numero di giornate superiore a 130 e percepiscono un reddito medio inferiore a 30.000 euro.

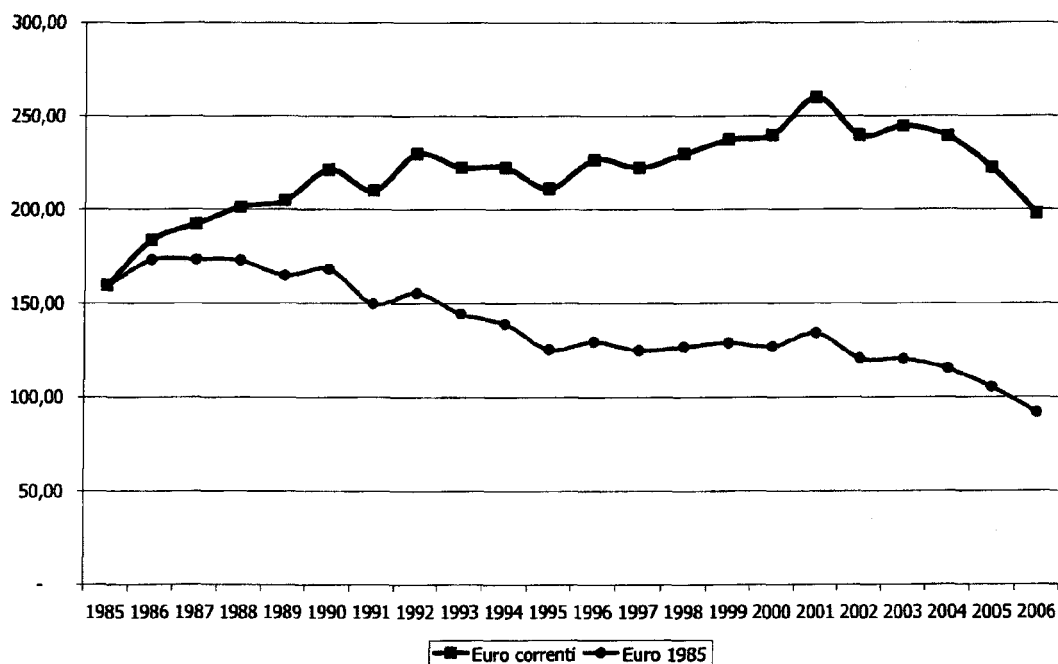
Grafico 6. Giornate lavorate medie annue e retribuzioni per gruppi di professioni, anno 2005

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati ENPALS

Lo sviluppo delle Fondazioni Lirico-Sinfoniche in Italia

Il grafico seguente mostra l'andamento della quota del Fondo Unico per lo Spettacolo destinato alle Fondazioni Liriche in valori correnti e tenendo conto dell'inflazione.

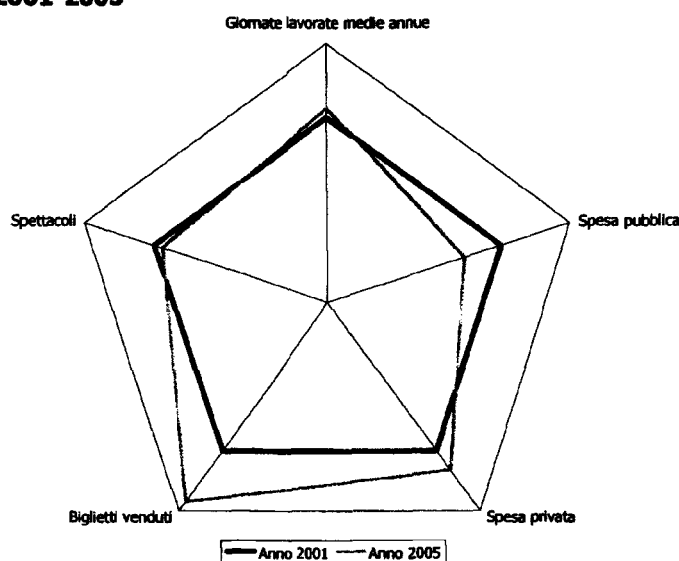
Il valore registrato nel 2006 è, in termini monetari, uguale a quello del 1989 mentre la perdita in termini reali rispetto al 1985 sfiora il 41%.

Grafico 7. Evoluzione del Fondo Unico per lo Spettacolo per le Fondazioni Lirico-Sinfoniche, anni 1985-2006 (euro correnti e euro base 1985)

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati ISTAT e Direzione Generale Spettacolo dal Vivo

Il grafico seguente mostra le dinamiche del settore nel biennio 2001-2005. Mentre aumenta mediamente il numero di giornate lavorate, si assiste nel contempo ad un numero di spettacoli leggermente inferiore anche se aumenta di molto il numero di biglietti venduti. Gli effetti reali sugli incassi da botteghino hanno un andamento crescente mentre la spesa pubblica in termini reali diminuisce vistosamente. Tuttavia l'indicatore individuato dall'andamento dei parametri presi in esame mostra un aumento del 13,9% dell'area del pentagono relativo ai dati del 2005 rispetto a quelli del 2001.

Grafico 8. Lo sviluppo delle Fondazioni Lirico-Sinfoniche in Italia, variazioni percentuali, anni 2001-2005



Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati ISTAT, MIBAC, SIAE, ENPALS

Il 2006 in dettaglio

Nella presente Relazione si presentano in forma sintetica ed aggregata i dati relativi ad ogni singola Fondazione Lirico-Sinfonica così come rappresentati nei bilanci d'esercizio dell'anno 2006.

Si avverte il lettore che tale approfondimento rappresenta di certo una parziale rappresentazione delle singole realtà in quanto la missione aziendale delle Fondazioni Lirico-Sinfoniche è piuttosto quella di produrre spettacoli di qualità che non utili di bilancio.

Una analisi meramente economica delle poste di bilancio non rappresenta dunque lo "stato di salute" dell'ente, piuttosto il costo sociale sopportato dalla collettività per l'opzione di fruizione della musica lirica e operistica.

Tuttavia appare appropriato presentare i dati che si esporranno nei paragrafi seguenti in quanto i parametri di valutazione tengono conto delle risultanze di bilancio ai fini delle assegnazioni dei contributi statali.

In ogni caso, i dati esposti mettono in evidenza come sia necessaria una più ampia e lungimirante programmazione finanziaria, sia da parte degli Enti pubblici che sostengono l'opera, sia da parte delle medesime Fondazioni che le producono.

Come sarà più chiaro in seguito, appare evidente che le Fondazioni Lirico-Sinfoniche risentano, chi più chi meno, sia sul piano economico che finanziario delle diminuite risorse pubbliche statali, ma che nel contempo non abbiano saputo o potuto reperire nuove e più organiche fonti di finanziamento capaci, se non di sopperire al disimpegno dello Stato, di lenire le sofferenze finanziarie.

Il facile parallelismo tra produzione di cultura e finanza pubblica mostra il fianco proprio nelle circostanze di ristrettezza economica ed evidenzia la fragilità delle istituzioni finanziate e della politica orientata al contenimento della spesa pubblica piuttosto che a rispondere ai bisogni

culturali della popolazione e, in seconda istanza, alle esigenze economico-finanziarie delle Fondazioni.

Infine si deve precisare che le regole di formazione del bilancio delle Fondazioni non sono completamente armonizzate ed ogni Fondazione classifica una serie di costi e di ricavi in voci differenti. Sebbene il principio di trasparenza e correttezza del bilancio sia rispettato, come è ovvio, effettuare dei confronti non è sempre agevole e pertanto si è scelto di operare delle ridassificazioni per macroaggregati simili. Nel dettaglio dal lato dei ricavi si sono evidenziati i volumi di risorse tipiche dell'attività di ogni singola Fondazione distinguendo i ricavi da botteghino, i ricavi per attività fuori sede, i ricavi da pubblicità e sponsorizzazioni, la vendita di diritti e simili per le produzioni radiotelevisive ed infine una macro voce "altri ricavi" che comprende tutto il resto. Una seconda voce di ricavo è composta dai volumi di risorse pubbliche distinte per livello di governo ed infine l'ammontare di risorse private che ogni singola Fondazione ha reperito sia dai Soci fondatori privati, sia dal mercato sotto forma di contributi.

Dal lato dei costi si è scelto di evidenziare principalmente i costi del personale artistico, tecnico ed amministrativo stabilmente impiegato nella pianta organica al fine di separare oltre che la voce di costo più rilevante per la tipologia di attività in esame anche la voce di spesa che è maggiormente confrontabile per ogni singola fondazione. I restanti costi sono stati aggregati nella voce "costi di produzione" che rappresenta la differenza tra i costi totali ed i costi di personale. Si avverte il lettore che in questa macrovoce viene molto spesso inserito il costo del personale artistico scritturato che ha spesso un peso importante nel complesso dei costi.

Si sono poi messi in evidenza i proventi e gli oneri straordinari, finanziari e tributari che rappresentano in molti casi una vera e propria stanza di compensazione delle perdite e nella quale confluiscono specifici contributi con l'obiettivo di ripianare le perdite.

In fine si presenta una sintetica rappresentazione del patrimonio suddiviso in "patrimonio indisponibile" che è la voce patrimoniale relativa conferimento dell'uso perpetuo del Teatro ed il "patrimonio netto" che è invece la risultanza di bilancio della voce sopra indicata con gli utili e le perdite correnti e degli anni precedenti.

Infine si è scelto di integrare le informazioni con un breve riepilogo dell'attività svolta nel 2006 sia per dare una idea, a grandi linee, di quali e quante sono le manifestazioni realizzate da ogni singolo ente. Si è cercato, anche in questo caso per quanto possibile, di armonizzare i dati delle relazioni artistiche presenti in ogni singolo bilancio, tuttavia si deve rilevare come ogni ente abbia un suo autonomo stile nella esposizione delle proprie attività che non sempre è confrontabile con quello delle altre fondazioni.

Fondazione Teatro Regio di Torino

Il Teatro Regio di Torino dispone di una sala della capienza di 1592 posti suddivisi tra la platea e un ordine di palchi e di una seconda sala, il Piccolo Regio, con una capienza di 380 posti.

Le attività della fondazione prevedono, oltre alla tradizionale programmazione di Opera, Concerti sinfonici e spettacoli di Danza oltre che varie manifestazioni culturali, convegnistiche e concerti di vario genere musicale dal pop al jazz.

La tabella che segue mostra la composizione delle attività della Fondazione nel biennio 2005-2006 nella quale si evidenzia che crescano sensibilmente le attività maggiormente costose (la lirica, il balletto e le manifestazioni fuori sede) e si contengono invece la maggior parte delle altre manifestazioni. Complessivamente il numero di manifestazioni sale di 97 unità buona parte delle quali nell'ambito della lirica e dell'attività didattica.